



**PRO
ARCH**

**PER LA QUALITÀ
DELLA FORMAZIONE
IN ARCHITETTURA**

V Forum dell'Associazione ProArch

**Atti del convegno
Palermo, 13-14 novembre 2015**

**ARCHITETTURA
DOCUMENTI E RICERCHE**
Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pasquale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino



Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale
Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo
Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura
Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura
Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1 Criteri unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto**
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti**
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?**
Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura
Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura**
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti**
Valeriya Kleits

1.7 Architettura e città al tempo della crisi
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica**
Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?**
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?**
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza**
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo**
Sebastiano Provenzano

36

40

44

46

50

52

56

60

62

66

10

12

14

18

24

26

30

32

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Détour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteri unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.2 Nuove specialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciorfino	142
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106		

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricericare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

Scientificità?

Più si fa esplicita la competizione fra le diverse discipline che compongono il sapere, più frequentemente ricorre la questione della scientificità del progetto.

Ciò è particolarmente evidente sia in relazione alle procedure di valutazione cui è sottoposta la produzione della nostra comunità, sia in rapporto alla tensione verso condizioni comparative di insegnamento e ricerca a supporto di un più omogeneo quadro europeo degli studi in architettura, per il quale si adoperano da decenni le Università del nostro continente. E in realtà una questione che ne contiene un'altra, che ha a che fare con la legittimità dei criteri di valutazione del sapere in rapporto a quelle forme di produzione culturale complesse e situate fra cui si trova l'Architettura.

Negli orientamenti assunti dalle istituzioni occidentali che generano i sistemi cognitivi persiste l'effetto di quell'intendimento tardo positivista che ha creato la Modernità del Novecento opponendo la Scienza alle altre forme di conoscenza e mirando a conquistarle per modificarle dall'interno, "normalizzandole". È Michel de Certeau fra i primi a ricordarlo, per argomentare come egli dubitasse della neutralità delle istituzioni della conoscenza, e in particolare della superiorità delle scienze esatte come modello discorsivo capace di produrre sistemi di sapere¹. Nella costruzione delle produzioni intellettuali corali e trasmissibili (cioè delle discipline), la pretesa supremazia della classificazione tecnico-scientifica ha certamente determinato una lacerazione fra i prodotti di alcune discipline e le discipline stesse, implicando un richiamo all'ordine che si sarebbe raggiunto solo quando ogni elemento del sistema fosse apparso chiaramente frutto di un'unica logica. È ancora Certeau a mostrare come la classificazione tecnico-scientifica pretesa come la più affidabile, genera un'autorità del sapere e instaura un primato del giudizio che, disapprovando contesti altrimenti organizzati, li espropria al tempo stesso della loro intima natura di strumenti di conoscenza. È un contesto simile a quello in cui, l'Università italiana (che pure è fra le poche in Europa a contare l'Architettura fra le discipline che la compongono²) si interroga però con pressione crescente sulla scientificità del progetto, sottintendendo che il progetto dovrebbe essere un prodotto scientifico, che bisogna fare in

modo che lo sia.

La valutazione del progetto come strumento e prodotto della ricerca, in una competizione fra modalità disciplinari altrimenti orientate, pone quindi l'ovvio problema della congruenza fra la natura dell'elemento valutato e quella dei criteri impiegati per valutarlo. Il fondamento di ogni processo scientifico consiste nella costruzione di un campo di azione estratto dal suo contesto, avente caratteristiche neutre, che permettano la replica generale dell'esperienza. L'astrazione e la decontestualizzazione del campo d'azione è un criterio che non vale però in ogni caso. Contro la validità assoluta del sapere analitico-disgiuntivo dell'esperto, basterà evocare la natura ineludibilmente situata e relazionale dei fatti architettonici e dei fenomeni che in generale si esprimono attraverso lo spazio, assumendo dimensioni figurali e formali.

Il contributo specifico di conoscenza offerto dall'architettura e dal suo progetto consiste nella capacità di quest'ultimo di organizzare un sistema del sapere generalista e contestualizzato, che riconosce il linguaggio e la forma come modalità produttive principali. Un sistema che si pone come piano di sintesi di elementi storici, artistici, sociologici, antropologici, economici, geografici, in relazione all'evoluzione delle componenti tecnologiche, alle nuove aspirazioni e ambizioni delle comunità che abitano gli spazi e ai paradigmi in cui tali comunità si riconoscono. Questa natura trasversale, relazionale e contestuale appare la condizione più peculiare del progetto, che nella sua pratica produce avanzamenti su questioni condivise i cui significati, contenuti e tecniche sono a loro volta ulteriormente trasmissibili.

Se esiste una scientificità del progetto, si tratterà quindi della congruenza interna fra gli elementi coinvolti in questo piano di sintesi, dell'utilità delle direzioni che esso esplora. Inoltre, si tratterà della coerenza fra gli elementi del processo e il risultato di questo processo. Il programma, principale fra le nuove posture post-moderne, contiene in sé il rischio della separazione fra il processo e il risultato, di una tale indipendenza fra l'uno e l'altra che al progetto finito o costruito si accordi meno valore conoscitivo del processo che lo ha prodotto.

Criteri

L'equilibrio fra gli elementi di guida del processo

progettuale e l'opera acquisisce ulteriore risalto nella pedagogia del progetto. L'insegnamento è un contesto che si misura costantemente con la necessità di formare non solo al controllo del procedimento progettuale, alla fondatezza e alla legittimità degli argomenti che il progetto discute, ma anche alla consapevolezza della congruenza dell'opera rispetto alle necessità che l'hanno originata.

In questa prospettiva, ripercorrere gli esiti del laboratorio di progettazione architettonica del 4° anno e del laboratorio di Laurea In_Fra: architettura e infrastruttura nella città contemporanea, di cui sono titolare da alcuni anni, permette alcune riflessioni³.

Il criterio di fondo che orienta le scelte formative è rendere possibile una doppia lettura, sempre locale e globale, del tema d'anno, in un quadro marcato dalla transizione energetica, della deindustrializzazione, dall'obsolescenza, dalla decrescita, dalla sostenibilità, dalle economie circolari, dal riciclo e dalla resilienza.

Tali temi sono indagati attraverso l'elaborazione del progetto in aree in rapporto diretto con una grande infrastruttura dei trasporti urbana. Si tratta di luoghi che esprimono temi legati non tanto ai singoli elementi che li compongono, quanto alle loro modalità di relazione.

Per la loro comprensione, questi temi richiedono la costruzione di sistemi interpretativi e operativi alternativi a quelli tradizionalmente rivolti alle figure della città consolidata e alle sue architetture. Si individua pertanto un altro criterio formativo principale nella potenzialità della descrizione. Evito il ricorso a pratiche analitiche, che suppongono la validità generale di metodi di osservazione tecnico-scientifici basati sulla schematizzazione separata degli elementi di un sistema. Chiedo invece di descrivere le materie, i caratteri e le relazioni architettoniche e urbane rilevate nell'area di progetto, restituendo in termini figurali fenomeni normalmente resi con parametri numerici, dei quali invece è possibile e utile descrivere le influenze in termini spaziali e le valenze formali (traffico automobilistico, inquinamento acustico, cronologia delle fasi edilizie dell'area, genealogia dei dispositivi e delle morfologie, etc.).

Questa lettura interpretativa si associa in contrappunto alla descrizione omogenea del luogo (pianimetrie, piante, sezioni, etc.) e per la sua capacità tematica introduce gli studenti alla comprensione

dell'ipotesi generale del laboratorio. Il progetto dovrà trasformare i bordi liberi delle grandi infrastrutture e gli spazi di risulta che le lambiscono negli spazi pubblici propri del XXI secolo. Rinvenuti lungo, sopra, sotto le grandi arterie urbane, o i viadotti, gli svincoli, le bretelle, questi spazi legheranno la loro forma a quella di edifici anch'essi progettati per rispondere al rapporto con queste parti della città⁴. È elemento di indagine particolare il superamento delle monofunzionalità e delle monotemporalità, con l'obiettivo di architetture capaci di supportare pluralità di cicli, di temporalità e di identità. La costruzione di questo apparato descrittivo tematico lega la conoscenza dello stato di fatto (e di tutti i sistemi analoghi evocati per genealogia) alla fase progettuale, attribuendo un ruolo determinante all'immaginario nella concezione del progetto. Nell'incontro fra l'architettura contemporanea e i nuovi paesaggi urbani delle infrastrutture socio-tecniche, si produce certamente un nuovo immaginario: una concettualizzazione per immagini di temi, potenzialità e aspirazioni che mirano alla trasformazione dei luoghi, delle pratiche e dei paradigmi. Per questo, il progetto si elabora attraverso il disegno di un programma complessivo delle operazioni che fissa alcuni obiettivi di trasformazione e rappresenta le materie architettoniche, i loro caratteri e le relazioni opportuni per raggiungerli. La principale modalità di controllo delle trasformazioni è così quella formale e relazionale. In questa prima fase, quindi, il progetto si esprime attraverso le sue proprietà principali, i suoi caratteri determinanti, ed esplicita le modalità architettoniche di relazione fra di essi, precisando ulteriormente le materie e i dispositivi in una fase successiva del processo di definizione formale⁵.

In queste condizioni emerge un affievolimento del ruolo matrice dei processi tipologici, e gli edifici (con gli spazi pubblici loro direttamente correlati) si definiscono piuttosto come sistemi aperti e flessibili in cui le diverse dimensioni (spaziale, logistica, strutturale, distributiva, linguistica, tecnologica, etc.) raramente sono concatenate in un rapporto gerarchico, trovandosi più spesso su piani paralleli. Il carattere prevalente degli edifici esito di questo procedimento è topologico, nel senso che dipende meno dalle componenti in sé che dalle modalità di relazione di queste ultime fra di loro. I progetti infatti individuano lo spazio pubblico come compo-

nente interna degli edifici, e ad esso estendono le loro proprietà architettoniche, specie al piano terra e alle coperture delle architetture. L'idea di edifici disponibili ad una molteplicità di usi, con l'obiettivo di superare il monofunzionalismo, si estende verso una molteplicità di temporalità, introducendo ad una pratica del progetto ibrido.

Note

¹ Cfr. M. De Certeau, L. Giard, P. Mayol, *L'invention du quotidien*. 1. *Arts de faire*; 2. *Habiter, cuisiner*, Parigi, Union Générale d'Editions, collezione 10-18, 1980. Solo il primo volume è stato tradotto in italiano: M. De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, collana Studi e ricerche, Roma 1990.

² Diversa è per esempio la condizione disciplinare dell'Architettura - equiparata di fatto ad un sapere tecnico di ordine superiore - in Spagna, che la insegna nelle Escuelas Técnicas Superiores de Arquitectura, o in Francia, dove dopo il 1968 l'indipendenza acquisita dall'Architettura dal corpus degli insegnamenti delle Academies des Beaux Arts ha visto la nascita delle Unites Pédagogiques d'Architecture, poi Ecoles d'Architecture e oggi Ecoles Normales Supérieures d'Architectures, suscettibili di partecipare alle scuole dottorali e di contribuire quindi alla conduzione di Dottorati di Ricerca in Progettazione Architettonica.

³ Per altri riferimenti agli esiti didattici dei laboratori di Progettazione Architettonica di IV anno condotti dall'autore, Cfr. Z. Tesoriere, *"Esperienze della didattica. Architettura e infrastruttura nella città contemporanea"*, in A. Sciascia, (a cura di), *...nella continuità. La didattica del progetto a Palermo*, Aracne Collana: "EdA ebook n.4", Roma 2014, pp. 306-325. Il libro restituisce il panorama completo della didattica del progetto a Palermo con esiti relativi agli A.A. 2011-2013.

⁴ Il tema è declinato soprattutto rispetto alla circoscrizione di Palermo, cui sono dedicate la maggioranza delle attività didattiche e di ricerca applicata a Palermo dall'AA 2012-2013. Una sintesi della prima parte di queste ricerche è stata presentata al convegno *Architettura del mondo. Ricerche e progetti dal mondo universitario*, Triennale di Milano, 2012, ed è pubblicata in: Z. Tesoriere, *"Re-Urban | De-frag Progetti per trasformare la circoscrizione di Palermo"*, in C. Cozza, I. Valente, (ed.): *La freccia del tempo. Ricerche e progetti di architettura delle infrastrutture*, Pearson Italia, Collana: "Studi di Architettura", pp. 175-178.

⁵ *Il disegno del programma* è stato anche proposto come strumento guida del progetto in occasione di workshop di progettazione organizzati da In_Fra lab, unità di ricerca fondata nel 2013 per l'indagine del rapporto fra l'architettura e le infrastrutture nella città contemporanea. In particolare, si fa riferimento al workshop

di progettazione architettonica "Resilient highway", nell'ambito dell'*Urban Thinker Campus "City as Service"*, in preparazione del dossier UN-Habitat III, svoltosi a Palermo, 8-10 ottobre 2015.



Fig. 1

Figure

Figura 1. *Via di mezzo. Centro degli sport invernali sulla circonvallazione di Palermo, area Villa Tasca. Laboratorio di Laurea In_Fra Trasformare per frammenti la circonvallazione di Palermo, Tesi di Laurea di Francesca Alamia, A.A. 2014-2015.*

Figura 2. *Have Sun! Centro di ricerca e parco delle energie rinnovabili sulla circonvallazione di Palermo, quartiere Medaglie d'Oro. Laboratorio di Laurea In_Fra Trasformare per frammenti la circonvallazione di Palermo, Tesi di Laurea di Enrica Calabrese, A.A. 2015-2016.*

Figura 3. *Simone Ales, centro culturale e spazi pubblici nell'area Nina Siciliana lungo la circonvallazione di Palermo. Laboratorio IV di progettazione architettonica, A.A. 2015-2016.*

Figura 4. *Luana La Martina, centro culturale e spazi pubblici al Piazzale John Lennon lungo la circonvallazione di Palermo. Laboratorio IV di progettazione architettonica, A.A. 2015-2016.*

Figura 5. *Circonvallazione Inversa. Materie, scenari e progetti per trasformare viale Regione Siciliana a Palermo. Tavola di sintesi esposta alla mostra "Pasquale Culotta. Costruire l'avanguardia" Università degli Studi di Palermo, dicembre 2016.*



Fig. 2

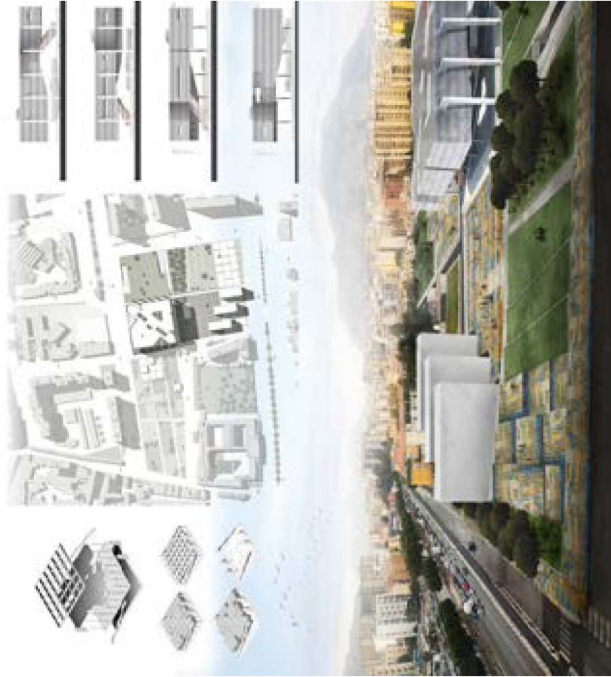


Fig. 3

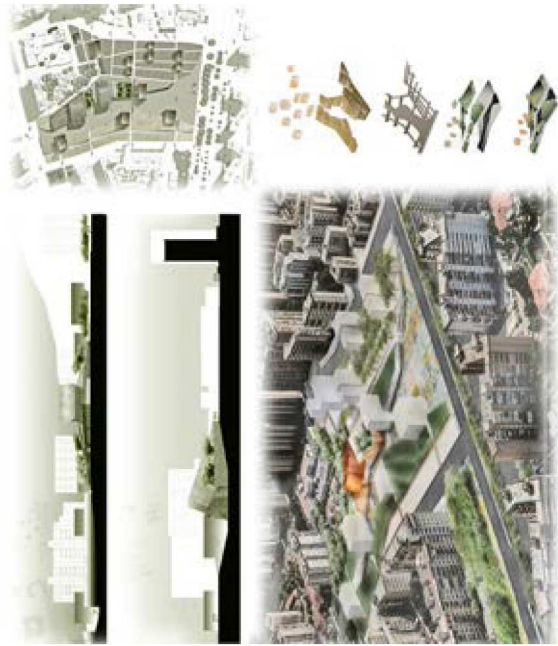


Fig. 4

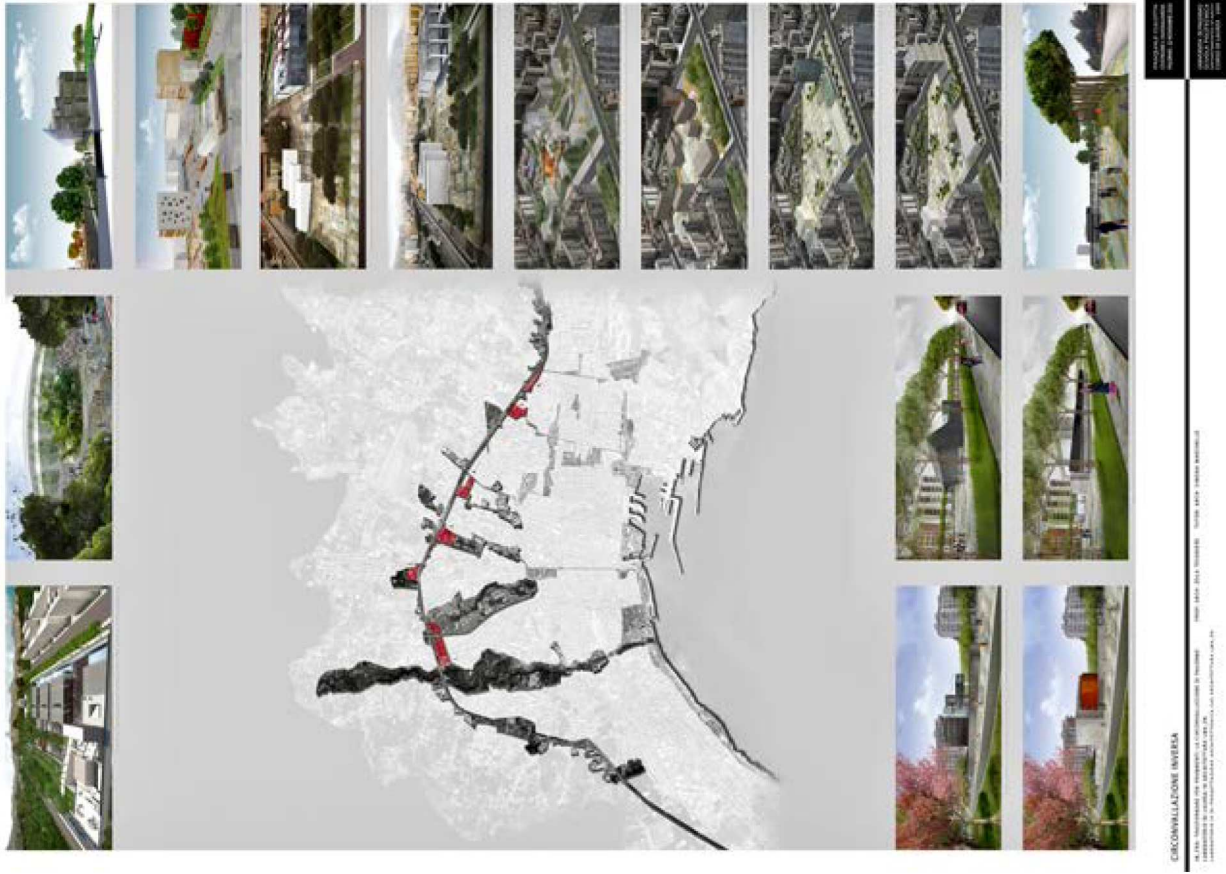


Fig. 5